

il Duca Alfonso gli avesse lasciati que' tesori, che la fama decantava, e n'era ben consapevole la Corte di Roma; e dall'altro canto per la riverenza al Pontefice niuno de' Principi di questi tempi osò di alzare un dito in favore di lui, contentandosi eglino solamente di adoperare inefficaci esortazioni e preghiere al Papa, affinchè senza impegno d'armi si esaminasse quella controversia. Ma quello, che maggiormente atterri l'Estense, Principe allevato solo nella Pietà, e nelle Arti di Pace, fu l'esserli stato rappresentato (se con vero o falso fondamento nol so) che non era sicura la di lui vita in Ferrara, per le trame, che si andavano ordendo contra di lui. Il perchè, essendo oramai giunto a Faenza il *Cardinal Pietro Aldobrandino* Nipote del Papa, con titolo di Legato e Generale dell'Armata Pontificia, la qual già s'era raunata in quelle parti, il Duca Cesare cominciò ad inchinare alla concordia. E tanto più perchè venivano anche minacciati gli Stati Imperiali della Casa d'Este, e s'era trovato Marco Pio Signore di Sassuolo, e di molti Feudi nel Modenese, che dimentico del suo dovere come Vassallo, teneva mano ad un tradimento. Lasciossi pertanto esso Duca indurre a scegliere per Paciera *Donna Lucrezia d'Este* Duchessa d'Urbino, ancorchè sapesse, che quella Principessa non avesse buon cuore per lui a cagion di disgusti passati fra Don Alfonso suo Padre e lei. Portossi dunque a Faenza la Duchessa per trattare d'accordo nel dì 28. di Dicembre; dove fu accolta dal Cardinal Legato con tutta gioia, e con ogni dimostrazion d'onore. L'istruzione sua consisteva in dover procurare, che si mettesse Ferrara in mano di qualche Principe, fino a ragion conosciuta. Come poi passasse questa faccenda, ne è riferbata all'Anno seguente la notizia.

Anno di CRISTO MDXCVIII. Indizione XI.

di CLEMENTE VIII. Papa 7.

di RODOLFO II. Imperadore 23.

ITA *Lucrezia d'Este Duchessa* d'Urbino a Faenza trovò nel *Cardinale Legato Aldobrandino* chi potea e volea dar la legge, e stette sempre saldo in esigere il *Possesso* di Ferrara in mano del Papa, pronto nel resto a compartir grazie e favori. Convenne accomodarsi alla forza, che avrebbe potuto ottener ciò, che si fosse negato coll'ostinazione. Seguì dunque la Concordia nel dì 13. di Gennaio, consistente in quindici Articoli, ne' quali il punto principale fu, che Don Cesare *Rilasciasse il Possesso del Ducato di Ferrara con tutte le sue*